

**VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI (2)**

5 febbraio 2015

**Gli idrati di metano, molto più dello shale gas**

Proseguiamo il nostro viaggio a bordo del sottomarino Nautilus. Mentre costeggiamo la Norvegia il capitano Nemo ci indica i fondali. Sono ricchi di idrati di metano, dice, come lo sono i fondali di tutte le piattaforme continentali del mondo. Si tratta di metano imprigionato nel ghiaccio da decine o centinaia di milioni di anni.

Fino al 1930 non si sapeva nemmeno che esistessero. Per 40 anni si pensò che la loro presenza fosse limitata a qualche zona della terraferma e solo negli anni Settanta si scoprì che i fondali lungo le coste, prima della scarpata oceanica, ne erano pieni. Nessuno ritenne però mai possibile sfruttarli.

Nella prima metà degli anni Duemila Greenspan li citò alcune volte. L'America, in quegli anni, era seriamente preoccupata per la penuria di gas naturale che si stava prospettando. I prezzi continuavano a salire e le authority federali stimavano che, nel 2050, gli Stati Uniti avrebbero potuto soddisfare solo la metà del loro fabbisogno di gas. Greenspan cercò di infondere un po' di speranza e spiegò in un paio di discorsi che nella seconda metà del XXI secolo e nel XXII, una volta avviate all'esaurimento molte



Esplosione di metano dentro un iceberg.

fonti di energia, si sarebbe in qualche modo riusciti a sfruttare le potenzialità degli idrati di metano e quelle della fusione nucleare. Era comunque più una speranza che una previsione.



Siberia bollente, fine del Permiano, 250 milioni di anni fa.

Il velocissimo Nautilus è intanto entrato nelle gelide acque dell'Artico e si dirige verso est. Superiamo l'arcipelago della Novaija Zemlja, la Nuova Terra dove l'Unione Sovietica condusse i suoi esperimenti nucleari più devastanti, ed entriamo nel vasto mare di Kara, grande un milione di chilometri quadrati.

Nemo ci indica l'oblò. Vedete le bolle che salgono verso la superficie? È metano. Tutto il mare di Kara galleggia su un oceano di metano imprigionato nel ghiaccio. È la più grande formazione fossile del pianeta e fa scomparire, al confronto, il petrolio del golfo Persico. Le stime sugli idrati di metano del resto, vanno da due a dieci volte l'insieme globale dei fossili tradizionali (carbone, petrolio, gas). La Russia sta seduta su una ricchezza che fa girare la testa.

C'è però un problema, dice Nemo. Alla fine del Permiano, 250 milioni di anni fa, un asteroide, si presume, colpì la Siberia centrale. La crosta terrestre di tutta la zona ne fu sconvolta e si liquefece per larghi tratti. Per un lungo periodo la Siberia centrale divenne l'epicentro di un'attività vulcanica straordinaria. La lava si riversò nell'Artico e il calore sciolse i ghiacci, liberando il metano che già allora vi era imprigionato. Il metano crea un effetto serra molto più pericoloso di quello dell'anidride carbonica che pure tanto ci preoccupa. Il risultato fu l'innalzamento della temperatura di 6 gradi e l'estinzione del 90 per cento delle specie viventi.

Chino sul monitor, Nemo richiama da YouTube una serie di filmati dedicati al metano artico. Alcuni di questi iniziano con una specie di disclaimer. Se siete inclini alla depressione, dicono, non proseguite nella visione. Ovviamente noi proseguiamo con ancora maggiore interesse.

In pratica, ci spiegano, è già troppo tardi. Il riscaldamento globale sta già accelerando lo scioglimento dei ghiacci e sempre più metano sta salendo in superficie. Più metano viene liberato nell'atmosfera, più questa si scalda. Più si scalda e più si sciolgono i ghiacci, liberando altro metano. Un circolo vizioso. Seguono i calcoli sul tempo, poco, che ci resta prima dell'estinzione.

Il Nautilus costeggia veloce le coste della Rodina, la grande e sacra madrepatria russa, supera lo stretto di Bering e riemerge nel mare del

Giappone. Nemo ci indica flottiglie di ricercatori giapponesi e coreani che, con l'aiuto di qualche scienziato tedesco, stanno studiando i fondali. Sembra un film di James Bond. In realtà stanno raccogliendo dati sugli idrati di metano.

Dopo Fukushima il Giappone ha chiuso il nucleare e si è trovato costretto a importare grandi quantità di gas. Il gas comprato dal Qatar e dalla Russia ha trasformato il mitico surplus delle partite correnti giapponesi in deficit ed è stato decisivo nell'indurre Tokyo ad abbandonare, forse per sempre, la linea dello yen forte.

Nel 2013 i giapponesi hanno iniziato l'estrazione sperimentale di metano dai fondali. Si procede con grande cautela per essere sicuri che il gas venga catturato senza che se ne liberi una parte nell'atmosfera. I risultati sono per ora incoraggianti e il Giappone conta di iniziare un'attività su scala commerciale già l'anno prossimo. L'obiettivo dichiarato è l'indipendenza energetica completa del paese.

Quello che ancora dieci anni fa sembrava un sogno per il prossimo secolo è dunque già realtà, sia pure a uno stadio iniziale. La scarsità di gas che si temeva per il mondo dieci anni fa rischia di diventare ancora di più sovrabbondanza nel momento in cui uno dei più grandi compratori si prepara a ritirarsi dal mercato.

Nel frattempo anche le altre fonti di energia segnalano sovrabbondanza. Putin e Hollande girano i paesi emergenti per vendere sottocosto centrali nucleari pur di tenere in piedi il settore. Il costo del solare è in caduta libera e l'Ovest americano è ormai punteggiato da impianti sempre più grandi ed efficienti. La Danimarca avanza nell'eolico a testa bassa, con l'obiettivo di farne l'unica fonte di energia elettrica. Quanto ai fossili, basta guardare ai prezzi di carbone, petrolio e gas negli ultimi mesi per capire, in presenza di una domanda stabile, quanto sia cresciuta l'offerta.

Le fonti energetiche, che fino a qualche anno fa erano dominate da cartelli e oligopoli, sono oggi un mercato aperto e altamente concorrenziale. Dove c'è concorrenza i margini si abbassano e i consumatori, non gli azionisti, si appropriano dei benefici.



Il mare di Kara, un milione di chilometri quadrati.

Certo, i prezzi bassi butteranno fuori dal mercato i produttori più deboli e, nel tempo, ristabiliranno un equilibrio tra domanda e offerta. La ripresa dei prezzi alla fine ci sarà, ma sarà debole e breve, perché a prezzi più alti una grande quantità di offerta riprenderà a riversarsi sui mercati.



La Hakurei è l'ammiraglia della flotta giapponese impegnata nelle ricerche sugli idrati di metano.

Non siamo quindi molto emozionati dal rimbalzo del petrolio delle ultime ore e continuiamo a puntare sui settori che traggono beneficio dalla caduta del greggio (auto di lusso, line aeree, turismo, consumi).

Anche la Grecia, per il momento, non ci impensierisce troppo. La Germania non vuole

che la Grecia esca dall'euro perché questo potrebbe produrre danni sistemici. È quindi la Merkel, non Tsipras, a trovarsi oggi nella situazione più difficile. L'America le chiede di darla vinta a Tsipras in cambio di un atteggiamento meno filorusso da parte di Atene. Cedere alla Grecia significa però incoraggiare Podemos in Spagna e spostare Italia e Francia su posizioni frondiste. Cedere, d'altra parte, significa anche pagare un prezzo alto nei confronti dell'opinione pubblica tedesca, che chiede invece di non cedere di un millimetro.

La soluzione, come sempre, sarà quella di far fare il lavoro sporco alla Bce.

Alessandro Fugnoli +39 02 777181



**Disclaimer**

Gruppo Kairos. Via San Prospero 2, 20121 Milano.

La presente pubblicazione è distribuita dal Gruppo Kairos. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, il Gruppo Kairos non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza il Gruppo Kairos declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Nessuna società appartenente al Gruppo Kairos potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza, a partire dalle 48 ore successive la diffusione ufficiale, ed esclusivamente citando il nome del Gruppo Kairos, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale e previa comunicazione all'ufficio stampa (Mailander – 011.5527311). La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale del Gruppo Kairos cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Il Gruppo Kairos ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. Il Gruppo Kairos può occasionalmente, a proprio insindacabile giudizio, assumere posizioni lunghe o corte con riferimento ai prodotti finanziari eventualmente menzionati nella presente pubblicazione. In nessun caso e per nessuna ragione il Gruppo Kairos sarà tenuto, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento (quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari) ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.